

SETTIMANA SINDACALE

Collaudo dell'unità

Il 1° febbraio Cgil, Cisl e Uil terranno assieme la conferenza stampa annuale. E' la prima volta, dai tempi della scissione del 1948, che le tre Confederazioni faranno congiuntamente un bilancio dell'attività svolta, indicandone le linee generali dell'iniziativa che si intende portare avanti. La decisione presa nella riunione delle tre segreterie, sulla strada indicata dai Consigli generali di Firenze, rappresenta un nuovo positivo collaudo della scelta e del lavoro conseguente per arrivare all'unità organica nei tempi e con le scadenze già programmate.

Questa importante iniziativa ha dietro di sé contenuti di grande significato: il documento approvato dalle tre segreterie sulla situazione economica e politica del Paese e i riflessi che da essa derivano per le condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari, e quello in cui Cgil, Cisl e Uil indicano i grandi temi di lotta, rafforzando in proposito il loro impegno, per il rinnovamento delle campagne.

Tali decisioni — come lo era stato il programma unitario scaturito dalla riunione che viene comunemente indicata con il nome di « Firenze 3 » — rappresentano una risposta ferma ed efficace contro le manovre « volte a spostare a destra l'asse sociale e politico e a introdurre innaturali radicalizzazioni nella dialettica politica democratica con l'intento di impedire l'impegno per la soluzione dei gravi problemi che pesano sulla vita delle masse lavoratrici e popolari ». Così affermano Cgil, Cisl e Uil, indicando subito dopo una serie di obiettivi in direzione di un deciso e qualificato rilancio degli investimenti pubblici e privati nell'agricoltura con al centro i problemi della occupazione e del Mezzogiorno, di interventi in materia di blocco e di controllo dei prezzi, della necessi-

tà di avviare immediatamente la riforma sanitaria, di migliorare i trattamenti previdenziali per tutti i vecchi lavoratori, di applicare per tutti i pensionati un congegno di scala mobile collegata alla dinamica delle retribuzioni, di accelerazioni di un processo di riforma organica della scuola, della approvazione della legge che deve trasformare in affitto di colonia e mezzadria, di graduale e coerenti misure di riforma nel campo dei trasporti, del trasferimento dei poteri legislativi e amministrativi alle Regioni.

Cgil, Cisl e Uil, prospettando questi obiettivi di lotta a milioni di lavoratori, tornano al dialogo e al confronto con i partiti democratici, indicando anche i pericoli di divisioni e di rotture che potrebbero essere determinati dalla campagna per il referendum sul divorzio ed auspicando un largo accordo politico per evitare il referendum stesso.

Non è a caso che proprio mentre le Confederazioni discutevano e decidevano tali nuove e importanti iniziative, le forze antiunitarie siano tornate al contrattacco, si sia nuovamente accresciuta la pressione del padronato e di gruppi reazionari conservatori nel spezzare questo positivo processo. Alcuni gruppi socialdemocratici operanti all'interno della Uil si sono coagulati in un piccolo « sindacato giallo ». Taluni dirigenti delle organizzazioni Cisl e Uil dei braccianti e dei coltivatori diretti hanno chiesto a loro volta una revisione del processo unitario. I segretari confederali di parte socialdemocratica della Uil si sono dissociati da ogni responsabilità connessa alla attuale gestione della Confederazione ». Le difficoltà quindi non mancano, anche se la tematica degli antireazionari di cui ancora si parla, ha ben deciso se vuole stare dentro o fuori il sindacato unitario — tematiche cen-

trate su un anticommunismo da guerra fredda — sono largamente battute. Si tratta, come per esempio nel caso del dirigente dei braccianti Cisl, di posizioni di pura resistenza e di retroguardia, proprio perché isolate dalla parte più consistente delle forze unitarie. Si tratta di posizioni integraliste, di sostanziale chiusura verso la realtà del mondo contadino, la sua unità, la sua effettiva autonomia.

La condizione per vincere queste resistenze e per superare le difficoltà, è ancora una volta quella dello stretto legame fra lotte e unità, della partecipazione di milioni di lavoratori alla nascita del nuovo sindacato. Condizioni che il movimento sta riportando in prima linea sviluppando forti lotte su obiettivi di fondo quali l'occupazione, gli investimenti, in collegamento con l'azione nelle fabbriche e nelle categorie, e in preparazione alla conferenza nazionale dei delegati operai.

Categorie, come ad esempio quella dei petrolieri privati, sono mobilitate oggi per i contratti; altre stanno trattando in un clima di forte mobilitazione con braccianti; vertenze scioperi sono in corso all'Aifa Romeo, alla Lancia; intere zone manifestano per il lavoro; in gruppi importanti quale quello dell'Italsider si aprono vertenze per la difesa della salute operaia; si lotta contro la repressione che colpisce centinaia di lavoratori. Si ottengono importanti successi, come quelli rappresentati dagli accordi per le aziende metalmeccaniche genovesi a partecipazione statale, per il gruppo Lesa, per la Lanerossi di Foggia. Tali successi confermano la validità delle scelte operate dai sindacati di chi ancora crede alla possibilità di battere le forze della divisione.

Alessandro Cardulli

Occupazione e sviluppo economico al centro di grandi lotte

Primo accordo per il gruppo Lesa Forte manifestazione a Gioia Tauro

La Gepi si impegna ad assumere i dipendenti della Magnadyne, Condor e Dumont - Il presidio delle fabbriche proseguirà fino alla definizione della vertenza - Minacciati duecentodieci licenziamenti alla Bemberg di Novara - Licenziati a Foggia 60 stagionali delle Saline - Numerose categorie di lavoratori in azione per i contratti

Sempre più vasto il movimento che investe grandi città e intere categorie nella lotta per la difesa dell'occupazione, dei contratti, le riforme e contro la repressione. L'importante accordo raggiunto nella serata di venerdì per la Lesa, al termine di una lunga e laboriosa trattativa presso il ministero del Lavoro, è stato accolto negli stabilimenti del gruppo, occupati da tre settimane, con grande soddisfazione. Il presidio delle tre fabbriche di Soronno, Tradate e Milano continuerà a resistere a Roma, infatti, sono contenute già alcuni precisi impegni del governo per salvaguardare il diritto al lavoro di tutti i dipendenti della Lesa e delle aziende ad essa collegate (Magnadyne, Condor, Dumont), ma la trattativa non è conclusa.

Entro il 10 febbraio prossimo, infatti, dovrà essere firmato un nuovo contratto al ministero del Lavoro per definire gli ultimi aspetti del problema, rimasti ancora in sospeso in attesa dell'esito di questo nuovo incontro la mobilitazione e la lotta dei lavoratori della Lesa continuerà.

L'accordo, infatti, prevede un intervento della Gepi, attraverso una società finanziaria appositamente costituita che occupi la Lesa, la Magnadyne, la Dumont e la Condor (nei programmi del governo quest'ultima fabbrica era del tutto dimenticata). La nuova società assumerà tutti i 4.300 dipendenti delle quattro aziende di elettrodomestici e provvederà a coordinare l'attività produttiva delle stesse.

GIOIA TAURO — Imponenti manifestazioni di lotta hanno investito ieri l'intera Piana di Gioia Tauro, in occasione dei licenziamenti di una fredda e piovigginosa giornata invernale, più di

trentamila persone hanno manifestato in corteo nei quindici Comuni impegnati dalla lotta unitaria indetta dalla CGIL, Cisl e Uil e dalle amministrazioni comunali per il rispetto degli impegni assunti dal governo sull'insediamento dell'occupazione e lo sviluppo economico e sociale della Calabria. La partecipazione di massa di braccianti e contadini, di operai e studenti, di commercianti e artigiani ha fatto assumere alla giornata di lotta le dimensioni di una generale protesta contro la politica governativa verso il Mezzogiorno; per tutta la mattinata, l'intera vita economica e sociale è rimasta nei più grossi centri della Piana.

L'ampiezza della lotta ripropone, oggi, i termini antichi della lotta delle popolazioni calabresi: ieri sera a Gioia Tauro i dirigenti sindacali, i sindacati e gli amministratori comunali occupati da una settimana in lotta si sono incontrati con il presidente della Giunta regionale, prof. Guarasci a cui hanno chiesto un nuovo, deciso impegno del Consiglio regionale per imporre al governo la realizzazione in tempi brevi del quinto centro siderurgico del Piano di Gioia Tauro e per una politica di piena occupazione.

NOVARA — Anche la Bemberg di Gozzano vuole « ristrutturare ». Ha comunicato ufficialmente alle organizzazioni sindacali la richiesta di 210 licenziamenti (un'ottantina di impiegati e tecnici, 130 operai) che dovrebbero diventare esecutivi a conclusione di una « procedura » prevista per questi casi. Il consiglio di fabbrica si è riunito venerdì sera e ha deciso una prima, energica resistenza al licenziamento dei dipendenti dello stabilimento sciopereranno per ventiquattro ore.

FOGGIA — Situazione sempre più pesante per quanto riguarda l'occupazione nella provincia di Foggia. Alle fabbriche chiuse dell'Ica di Lucera, del maglificio Carpal di San Severo e della Cardotonda di Foggia si aggiunge ora il problema dei 60 stagionali delle saline di Stato di Margherita di Savoia. La direzione ha infatti proceduto al licenziamento di 60 operai stagionali per mancanza di lavoro.

Lo stato di agitazione è stato promosso dall'intera organizzazione che ha posto con forza alla direzione dei monopoli di Stato di risolvere e affrontare in maniera decisiva il problema dei stagionali.

FERRARA — La direzione della Montedison di Ferrara, mentre continua a opporre rifiuti sulle questioni aperte da tempo (investimenti, ambiente, occupazione) e che non è ancora bloccata la lunghissima vertenza delle imprese appaltatrici, lavora sottobanco — ma non troppo — per far spargere la notizia che l'azienda annuncia di questa manovra è venuta dalle rappresentanze sindacali aziendali CGIL, Cisl e Uil.

CGIL, Cisl e Uil ribadiscono che non solo negheranno sempre l'accesso dei fascisti al locale riservato alle rappresentanze sindacali, ma che i lavoratori sono pronti a controbattere qualsiasi forma di reazione e repressione a chi sceglie di non dare un contributo che fino ad ora si sono conquistati con anni di lotte e di sacrifici.

SAVA — Presso il ministero del Tesoro si è svolta una riunione per la definizione del problema relativo alla ristrutturazione della SAVA che comporta circa 700 licenziamenti e contro cui si battono da tempo i lavoratori, sindacati e comitati politici. Il risultato di una commissione formata da rappresentanti dell'EFIM, della SAVA e le proposte di soluzione presentate dal gruppo SAVA per Aggradi sono stati giudicati in modo fortemente critico dai sindacati che hanno convocato per venerdì l'assemblea dei lavoratori del gruppo SAVA per ribadire gli impegni già decisi e in particolare la grande manifestazione a Roma del 21 gennaio.

PETROLIERI — Ieri è proseguito lo sciopero per settori, l'azione dei lavoratori del petrolio per il contratto. Essa riprenderà nella giornata di lunedì. Nuove azioni di lotta saranno decise il 19 gennaio in cui si svolgerà un incontro tra i comitati direttivi ed esecutivi dei sindacati di settore.

MARITIMI — Agitazioni si registrano anche nel settore marittimo dell'armamento privato i sindacati di categoria, che torneranno ad incontrarsi con gli armatori martedì, mercoledì e giovedì. I sindacati scioperi per l'andamento negativo delle trattative sul contratto nazionale di lavoro.

METALMECCANICI — Il coordinamento nazionale FIM-FIM-Olivetti nella riunione del 13 gennaio ha deciso due ore di sciopero da attuarsi tra il 17 e il 22 gennaio come prima risposta al tentativo di ristrutturazione che l'azienda sta portando avanti.



Una recente manifestazione dei lavoratori della Lesa

Per la vertenza che oppone da mesi i 1000 operai al monopolio torinese

Sicilfiat: se è necessario si muoverà tutto il gruppo

La decisione presa da Fiom, Fim, Uilm - Domani incontro decisivo alla Regione - Si rivendica lo stesso trattamento previsto dall'accordo integrativo di agosto per gli operai del Nord

Promosse da partiti e sindacati

Nuove iniziative contro i rincari della FIAT

Le argomentazioni del monopolio erano già state smentite dal ministro del Lavoro

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15

Incontro decisivo, lunedì pomeriggio a Palermo presso la presidenza della Regione, per la vertenza che oppone da mesi le maestranze della Sicilfiat alla direzione del gruppo per il rifiuto padronale di applicare per i mille dipendenti dello stabilimento di montaggio di Termini Imerese le norme contrattuali sulla disgiunta sede. Se l'incontro fallisse o non si cogliessero possibilità a breve termine di una soluzione positiva della vertenza, è probabile che gli operai dell'intero gruppo Fiat entrino in lotta a fianco dei loro compagni di Termini.

Dietro l'ostinato rifiuto (che da due mesi provoca scioperi e agitazioni massicce alla Sicilfiat, bloccando la produzione di migliaia di « 500 »), e soprattutto dietro le sue più gravi provocazioni padronali (semi-serrate, trattative arbitrarie, minacce di sospensioni, ecc.) c'è in realtà il piano padronale di ancorare la condizione all'interno dello stabilimento palermitano agli stessi criteri coloniali che hanno suggerito ad Agnelli la realizzazione della Sicilfiat (e di altri impianti unicamente di montaggio, sempre nel sud) raziando benefici e incentivi di ogni genere.

Questa linea a Termini Imerese non è passata, ed anzi gli operai della Sicilfiat hanno via via collegato sempre più strettamente la vertenza contrattuale ai problemi più generali dell'assetto della fabbrica e della sua funzione, contestando appunto in primo luogo i calcoli riduttivi che vogliono farne una semplice catena di montaggio di prodotti lavorati altrove.

Ora siamo al dunque: pur con colpevole ritardo, la presidenza della Regione è stata costretta dai sindacati ad intervenire nella vertenza convocando le parti Con qua tale pubblica scissione è forse preoccupante è venuta nel ultime ore da Torino dove, nel corso degli incontri per risolvere alcune tendenze relative all'accordo integrativo per il gruppo, siglato nell'agosto scorso, i sindacati nazionali dei metalmeccanici hanno posto energeticamente all'Unione industriale il problema della vertenza alla Sicilfiat. I padroni prima hanno tentato di menare il can per l'aia, poi hanno fatto chiaramente intendere che di accogliere la richiesta operaia della disgiunta sede non se sarebbe parlato, lunedì a Palermo.

Di fronte a tale atteggiamento i dirigenti Fiom, Fim, Uilm hanno annunciato che gli operai di tutto il gruppo Fiat sono pronti ad esprimere la loro corale solidarietà alle maestranze dello stabilimento di Termini, facendone una vertenza nazionale.

Allarmati, i dirigenti dell'Unione industriale hanno chiesto un intervento dell'avvocato Cutticia, che è il responsabile della politica sindacale della Fiat. L'impegno che Cutticia desse una risposta entro la serata di ieri non è stato ancora mantenuto.

Confermate le riunioni sindacali sul documento Confindustria

Le Confederazioni e le organizzazioni di categoria esamineranno il documento presentato dalla Confindustria per dare un giudizio di merito conclusivo. L'Ufficio stampa della CGIL « Informa che contrariamente a quanto si diceva in precedenza, il testo del documento che si afferra con un comunicato — sono state fatte dichiarazioni alla stampa, conferma che i contratti di tale documento saranno sottoposti alla valutazione degli organi dirigenti confederali, delle categorie e delle organizzazioni locali interessate ». Solo dopo questi necessari esami le tre organizzazioni — prosegue la nota — potranno dare alla Confindustria una risposta che valga a rappresentare la posizione dell'insieme del movimento sindacale sulla politica dell'occupazione e sullo sviluppo economico ».

Ieri intanto, agenzie di stampa hanno ripreso dal giornale padronale « Il sole-24 Ore » il testo del documento che si artichia in dodici capitoli relativi all'occupazione, gli investimenti, il Mezzogiorno secondo la visione che di tali problemi ha il padronato. Proposte del tutto insoddisfacenti che, neppure con molta buona volontà ci sembra possono essere definite di carattere innovativo e di cui tra l'altro manca ogni affidamento sulla concretezza ed effettiva realizzabilità. Il padronato affida il tutto ancora una volta alla politica di sostegno da parte del potere pubblico. Proposte collegate dalla Confindustria ad una « azione sindacale coerente con gli obiettivi, coordinata e capace di fornire la indispensabile prevedibilità ». In parole povere, ci pare, un invito a « contrattare » globalmente e in anticipo le lotte. Cosa che i sindacati hanno sempre respinto.

convocando le parti Con qua tale pubblica scissione è forse preoccupante è venuta nel ultime ore da Torino dove, nel corso degli incontri per risolvere alcune tendenze relative all'accordo integrativo per il gruppo, siglato nell'agosto scorso, i sindacati nazionali dei metalmeccanici hanno posto energeticamente all'Unione industriale il problema della vertenza alla Sicilfiat. I padroni prima hanno tentato di menare il can per l'aia, poi hanno fatto chiaramente intendere che di accogliere la richiesta operaia della disgiunta sede non se sarebbe parlato, lunedì a Palermo.

Di fronte a tale atteggiamento i dirigenti Fiom, Fim, Uilm hanno annunciato che gli operai di tutto il gruppo Fiat sono pronti ad esprimere la loro corale solidarietà alle maestranze dello stabilimento di Termini, facendone una vertenza nazionale.

Allarmati, i dirigenti dell'Unione industriale hanno chiesto un intervento dell'avvocato Cutticia, che è il responsabile della politica sindacale della Fiat. L'impegno che Cutticia desse una risposta entro la serata di ieri non è stato ancora mantenuto.

Questa linea a Termini Imerese non è passata, ed anzi gli operai della Sicilfiat hanno via via collegato sempre più strettamente la vertenza contrattuale ai problemi più generali dell'assetto della fabbrica e della sua funzione, contestando appunto in primo luogo i calcoli riduttivi che vogliono farne una semplice catena di montaggio di prodotti lavorati altrove.

Ora siamo al dunque: pur con colpevole ritardo, la presidenza della Regione è stata costretta dai sindacati ad intervenire nella vertenza convocando le parti Con qua tale pubblica scissione è forse preoccupante è venuta nel ultime ore da Torino dove, nel corso degli incontri per risolvere alcune tendenze relative all'accordo integrativo per il gruppo, siglato nell'agosto scorso, i sindacati nazionali dei metalmeccanici hanno posto energeticamente all'Unione industriale il problema della vertenza alla Sicilfiat. I padroni prima hanno tentato di menare il can per l'aia, poi hanno fatto chiaramente intendere che di accogliere la richiesta operaia della disgiunta sede non se sarebbe parlato, lunedì a Palermo.

Di fronte a tale atteggiamento i dirigenti Fiom, Fim, Uilm hanno annunciato che gli operai di tutto il gruppo Fiat sono pronti ad esprimere la loro corale solidarietà alle maestranze dello stabilimento di Termini, facendone una vertenza nazionale.

Allarmati, i dirigenti dell'Unione industriale hanno chiesto un intervento dell'avvocato Cutticia, che è il responsabile della politica sindacale della Fiat. L'impegno che Cutticia desse una risposta entro la serata di ieri non è stato ancora mantenuto.

Questa linea a Termini Imerese non è passata, ed anzi gli operai della Sicilfiat hanno via via collegato sempre più strettamente la vertenza contrattuale ai problemi più generali dell'assetto della fabbrica e della sua funzione, contestando appunto in primo luogo i calcoli riduttivi che vogliono farne una semplice catena di montaggio di prodotti lavorati altrove.

Ora siamo al dunque: pur con colpevole ritardo, la presidenza della Regione è stata costretta dai sindacati ad intervenire nella vertenza convocando le parti Con qua tale pubblica scissione è forse preoccupante è venuta nel ultime ore da Torino dove, nel corso degli incontri per risolvere alcune tendenze relative all'accordo integrativo per il gruppo, siglato nell'agosto scorso, i sindacati nazionali dei metalmeccanici hanno posto energeticamente all'Unione industriale il problema della vertenza alla Sicilfiat. I padroni prima hanno tentato di menare il can per l'aia, poi hanno fatto chiaramente intendere che di accogliere la richiesta operaia della disgiunta sede non se sarebbe parlato, lunedì a Palermo.

Assicurazioni per le auto Ingiustificati gli aumenti delle tariffe

L'aumento delle tariffe di assicurazione per la responsabilità civile degli autoveicoli, si nota negli ambienti della CGIL — che è stato deliberato dalla Associazione delle imprese private e si aggiunge ad altri oneri dell'attuale assicurazione — costituisce un duro colpo al reddito di decine di migliaia di operatori economici che usano l'auto come strumento di lavoro, e così della maggioranza di cittadini, con gravi ripercussioni sul livello dei prezzi e dei servizi al consumo.

Tali aumenti a catena non trovano alcuna giustificazione, se non sulla base della ricerca del massimo di rendita parassitaria da parte di un cartello di grandi imprese assicuratrici che dominano l'intero settore, ed a questo di necessario che il governo intervenga decisamente per la revoca del provvedimento unilaterale deliberato.

Ma questa situazione solleva il problema, già affrontato in sede di dibattito sull'obbligatorietà dell'assicurazione RCA, di una diretta assunzione di responsabilità da parte dello Stato, mediante la pubblicazione del settore ed il trasferimento della gestione eventualmente all'INA. In effetti non esiste alcuna possibilità di conciliazione, forse neppure sotto il profilo costituzionale, tra l'obbligo legale della assicurazione e la gestione privata con fini di lucro di tale pubblica scissione. È tanto più quando i contratti previsti si vanno dimostrando del tutto inefficaci.

La richiesta della pubblicazione dell'assicurazione RCA, e per questa via di un contenimento delle tariffe mediante un effettivo controllo dei costi è ormai avanzata da più parti, unitamente con la richiesta di meccanismi tariffari. Il governo deve quindi farsi interprete di questa richiesta e adottare urgenti e adeguati provvedimenti.

Denunciate dalle tre organizzazioni sindacali di categoria

Gravi resistenze degli agrari per il patto dei braccianti

Nessun passo avanti della vertenza negli incontri di venerdì al ministero del Lavoro - I lavoratori chiamati alla massima vigilanza - Martedì nuovo incontro - Una dichiarazione del sen. Compagnoni, dell'Alleanza contadini

Per il 26 Convocato il Consiglio della Cisl

Grave presa di posizione dei dirigenti socialdemocratici della Uil

Il Comitato esecutivo della Cisl che si è riunito ieri a Roma ha deciso la convocazione del Consiglio generale per i giorni 29, 27 e 28 gennaio per definire località e data del Congresso straordinario elezione dei delegati, esame dei problemi attinenti alla fase costituente del sindacato unitario ed eventuali decisioni.

Sempre ieri prendendo spunto dalla decisione della Uil di non accettare l'adesione del sindacato giallo, costituito di recente da un gruppetto di socialdemocratici segretari confederali della Uil della corrente socialdemocratica hanno attaccato la maggioranza della segreteria che, come dice il giornale, sarebbe più la linea scaturita dal comitato centrale. Questo nuovo attacco all'unità dei dirigenti socialdemocratici prosegue con l'affermazione che essi hanno dovuto « esprimere la propria disaffezione da ogni responsabilità connessa alla attuale gestione della Confederazione ».

Mercoledì incontro dei sindacati con Giolitti per le miniere del Sulcis

Il ministro del bilancio e della programmazione on. Giolitti ha convocato per mercoledì prossimo i segretari nazionali delle confederazioni minori della CGIL, Cisl e Uil unitamente ai segretari provinciali delle categorie, per esaminare i problemi occupativi del Sulcis Igiene. Alla riunione interverranno i ministri del lavoro Donat Cattin e delle partecipazioni statali Piccoli.

L'incontro è stato sollecitato dai tre sindacati dopo la grave notizia data dal presidente della regione on. Cingis, secondo cui oltre alla chiusura delle miniere carbonifere dell'ENEL il governo intende non costruire più in Sardegna la Nuova Pignone ».

Sono proseguiti venerdì gli incontri per il rinnovo del patto nazionale dei braccianti e salariati e del contratto nazionale dei coltivatori diretti dell'Uil. I dirigenti confederali del Lavoro. Tali incontri, si formano in un comunicato Federmezadri, FISBA e UISBA — non hanno fatto registrare alcun passo avanti alla vertenza. Infatti la Confagricoltura e la Coldiretti hanno finora dimostrato rigidità e chiusura, impedendo così di creare le condizioni per lo sviluppo di una vera trattativa.

Una prima proposta mediata dal ministro attorno ad alcuni punti di accordo, cioè la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato — consistente nel passaggio alla biennale di tutti i lavoratori che superano le 180 giornate in un anno con la garanzia occupativa per gli abituali, permanenti, obbligatoria e definitiva, con la precedente maggioranza del 10 per cento dei giorni, con menzione della retribuzione e ciò nel quadro della inalterabilità del contratto nei contratti provinciali, mentre veniva accettata, anche se non pienamente rispondente alle loro richieste, dai sindacati, veniva invece respinta dalla controparte. L'on. Donat Cattin — dice ancora il comunicato — nonostante l'atteggiamento della Confagricoltura e della Coldiretti, ha predisposto un successivo incontro per le ore 10 di martedì 15 gennaio nel quale dovranno essere affrontati gli altri punti presentati dai sindacati e cioè la contrattazione aziendale, la retribuzione (triferita alla istituzione di un correttivo salariale nazionale), la scala mobile, l'occupazione, i diritti sindacali.

Le segreterie nazionali ritengono che nell'incontro del 15 gennaio dovrà verificarsi, in modo definitivo, la reale intenzione della controparte su questa lunga e difficile vertenza. E fuori dubbio che, se la mediazione del ministro dovesse fallire qualora le organizzazioni padronali si mantenessero su posizioni negative, ad esse andrà l'esclusiva responsabilità della rottura.

Le segreterie nazionali — conclude la nota — pur riservandosi di esprimere un giudizio definitivo, dopo l'incontro di martedì, ritengono di considerare fortemente negativa e inqualificata la posizione assunta nei confronti della Confagricoltura e della Coldiretti ed invitano tutta la categoria alla massima vigilanza.

Sulla vertenza del patto nazionale di lavoro degli operai agricoli, venerdì il ministro del Lavoro ha ricevuto in rappresentanza dell'Alleanza nazionale contadini il sen. Angelo Compagnoni, responsabile dell'Uil. Il ministro ha dichiarato che l'incontro è avvenuto dopo che l'esclusione dell'Alleanza dalle trattative aveva spinto la organizzazione a esprimersi in propria sorpresa e a richiedere una revisione dell'atteggiamento ministeriale.

Al termine del colloquio col ministro il sen. Compagnoni ha dichiarato: « Ancora una volta abbiamo fatto notare al ministro Donat Cattin che la presenza alle trattative della Alleanza nazionale dei contadini è indispensabile per la completa rappresentanza dei coltivatori e per garantire la piena validità dei patti sottoscritti. L'Alleanza dei contadini apprezza la sensibilità e l'impegno di-

mostrati dal Ministro per il corretto svolgimento delle trattative e per il superamento delle pregiudiziali, quanto meno anticonformistiche, che finora hanno escluso ». « Per quanto riguarda il merito dei problemi controversi, anche se ravvisiamo la necessità di precisare ulteriormente alcuni aspetti della piattaforma rivendicativa a suo tempo presentata dai sindacati, riteniamo che esistano le condizioni per una eventuale vertenza, anche perché molte delle questioni controverse interessano solo parzialmente i coltivatori di cui noi assumiamo l'andamento ».

« L'Alleanza nazionale dei contadini ha proposto alla Confederazione nazionale dei coltivatori diretti una linea sindacale unitariamente iniziative e atteggiamenti convergenti, contrattualmente capaci di evitare che le conseguenze dell'azione sindacale ricadano sulle aziende coltivatrici. »

Si accentua la frattura nella Dirstat

Nuova dirigenza: aderiscono i funzionari dei ministeri

La « piena adesione » dei funzionari dell'amministrazione centrale e periferica del Tesoro « all'azione intrapresa, nell'interesse della pubblica amministrazione e della intera categoria, dal gruppo di « Nuova dirigenza » recentemente costituitosi in corrente d'opposizione all'interno della Dirstat » è stata manifestata dal Comitato centrale del sindacato nazionale dei funzionari direttivi del Tesoro aderenti alla Dirstat, riunitosi per un esame della situazione sindacale.

Nel darne notizia un comunicato informa che il comitato centrale ha dato ampio mandato alla Giunta esecutiva di sostenere con ogni mezzo le iniziative di natura sindacale promosse dai propri esponenti in seno alla nuova corrente e di adoperarsi, attraverso i propri rappresentanti nel Comitato centrale, per promuovere, con assoluta urgenza, il congresso nazionale di tutti i funzionari direttivi del Tesoro.

Anche il Consiglio direttivo del sindacato nazionale dei funzionari direttivi del ministero dell'Industria e Commercio, aderente alla Dirstat, ha

dichiarato in un comunicato « di condividere le iniziative assunte dal gruppo di Nuova dirigenza » per riportare la federazione della pubblica amministrazione ai veri interessi della categoria e della pubblica amministrazione. Analoga posizione è stata assunta dalla segreteria del sindacato autonomo del Tesoro, aderente all'UNSA, che ha riscontrato « motivi di particolare interesse » nelle dichiarazioni fatte alla stampa dagli esponenti di « Nuova dirigenza ».

Tali prime adesioni a « Nuova dirigenza » smentiscono, se ancora ce ne fosse stato bisogno, i tentativi dei dirigenti della Dirstat (e suo segretario nazionale Vestrì in particolare) di dimostrare che nessuna spaccatura vi è stata in seno alla organizzazione dei funzionari direttivi dello Stato. Ancora giovedì Vestrì aveva fatto diffondere una nota in cui si leggeva che non esistono correnti all'interno della Dirstat mentre, subito dopo, affermava che solo pochi dirigenti hanno lasciato la Dirstat e che comunque nei loro confronti « saranno presi i provvedimenti del caso ».

La « piena adesione » dei funzionari dell'amministrazione centrale e periferica del Tesoro « all'azione intrapresa, nell'interesse della pubblica amministrazione e della intera categoria, dal gruppo di « Nuova dirigenza » recentemente costituitosi in corrente d'opposizione all'interno della Dirstat » è stata manifestata dal Comitato centrale del sindacato nazionale dei funzionari direttivi del Tesoro aderenti alla Dirstat, riunitosi per un esame della situazione sindacale.

Nel darne notizia un comunicato informa che il comitato centrale ha dato ampio mandato alla Giunta esecutiva di sostenere con ogni mezzo le iniziative di natura sindacale promosse dai propri esponenti in seno alla nuova corrente e di adoperarsi, attraverso i propri rappresentanti nel Comitato centrale, per promuovere, con assoluta urgenza, il congresso nazionale di tutti i funzionari direttivi del Tesoro.

Anche il Consiglio direttivo del sindacato nazionale dei funzionari direttivi del ministero dell'Industria e Commercio, aderente alla Dirstat, ha

dichiarato in un comunicato « di condividere le iniziative assunte dal gruppo di Nuova dirigenza » per riportare la federazione della pubblica amministrazione ai veri interessi della categoria e della pubblica amministrazione. Analoga posizione è stata assunta dalla segreteria del sindacato autonomo del Tesoro, aderente all'UNSA, che ha riscontrato « motivi di particolare interesse » nelle dichiarazioni fatte alla stampa dagli esponenti di « Nuova dirigenza ».

Tali prime adesioni a « Nuova dirigenza » smentiscono, se ancora ce ne fosse stato bisogno, i tentativi dei dirigenti della Dirstat (e suo segretario nazionale Vestrì in particolare) di dimostrare che nessuna spaccatura vi è stata in seno alla organizzazione dei funzionari direttivi dello Stato. Ancora giovedì Vestrì aveva fatto diffondere una nota in cui si leggeva che non esistono correnti all'interno della Dirstat mentre, subito dopo, affermava che solo pochi dirigenti hanno lasciato la Dirstat e che comunque nei loro confronti « saranno presi i provvedimenti del caso ».

COMUNICATO La Galleria Arte Borgogna, via Borgogna 7, telefono 70.48.26 - 70.93.20, Milano, a tutela di collezionisti e mercanti informa che da tempo vengono offerte in vendita opere false del pittore Gianni Dova.

CESSIONI V° STIPENDIO C.A.M.B. VIA DEL VIMINALE, 31 TEL. 476.919 474.992 00184 ROMA ANTICIPATI IMMEDIATI

BALBUZIE e disturbi del linguaggio eliminati in breve tempo con il metodo psicofonico del Dott. Vincenzo Mastrangeli (Balbuzie anche negli adulti) Corso Anibaldi di 12 giorni Richiedete programmi gratuiti a ISTITUTO INTERNAZIONALE VILLA BENIA - RAPALLO (GE) Telefono 43.349 Autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione in data 3-2-66

NON MOLLA LA PRESA qualsiasi protesi con orasiv FA L'ABITUDDINE ALLA DENTIERA Trasporti Funerari Internazionali 760.760 Soc. S.I.A.F. s.p.a.